Entered at the Post Office at West Hoboken, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla AURORA Box B. West Hoboken, N. J. U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.

Anno	$1 00
Semestre	0 50
Trimestre	0 25

Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 18 NOVEMBRE 1899. NUM. 8.

L' **AURORA** *combatte per la realizzazione dell' Anarchia L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta liberta' individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.*

L' **AURORA** *sara' mandata* gratuitamente *a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.*

A tutti i compagni che desiderano diffondere l' **AURORA** *invieremo pure quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle* gratuitamente *fra i loro amici e compagni di lavoro.*

Riunioni domenicali.

La riunione di domani, domenica 19 corrente, si terra' in Newark, N. J. alle 4 pom. nel salone Tirasso, 27 Market St. Facciamo caldo invito agli amici

LA LOTTA POLITICA.

IV.

Questi criterii son sopratutto i cosidetti criterii d'organizzazione, applicati all'irregimentazione delle forze anarchiche in organismi complicati e specialmente accentratori, che noi giudichiamo più che dannosi al libero sviluppo dell'individuo, ed aventi per risultato necessario il soffocamento delle iniziative individuali, e della sua libertà.

E qui occorre fare una questione, diremo così, pregiudiziale. Parecchi anarchici che non la pensano come noi, trovano comodo molte volte di farci passare per quel che non siamo; e quindi accade loro di scagliarsi spesso contro i mulini a vento d'idee che noi non abbiamo mai pensato, e impressionano in tal modo gl'ingenui.

Così gli organizzatori *di partito*, o, con frase più precisa, i federalisti dell'anarchia, ci hanno più volte dipinto come gente che vuole il disordine, il disgregamento, l'isolamento, come gente che non sa concepire nè un ideale armonico di società futura, nè una base presente di associazione e d'intesa fra individui che combattono per lo stesso scopo, e che—talvolta—possono incontrarsi nella scelta momentanea di mezzi identici di lotta.

Così, credendo di metterci all'indice, ci si è fatti passare come avversarii sistematici del principio di organizzazione. Ma, se è lecito, di quale organizzazione intendete parlare? Anche la società odierna è una società *organizzata*, e come! e pure noi ne siam tutti nemici. tutto lo sforzo della loro lotta contro il governo.

Queste organizzazioni, si dice, sono spontanee. Ma se l'organizzazione è ora un principio così spontaneo, che gli anarchici—anzi i veri e soli anarchici, come dicono alcuni—non possono nemmeno farne astrazione, ma debbono per forza, per necessità organizzarsi, perchè non avviene mai, e non è mai avvenuto che siasi formata un'organizzazione anarchica spontaneamente, in seguito al libero giuoco delle tendenze naturali di lotta, e invece è occorsa sempre, sempre, l'opera di un energico *organizzatore*, che ha cominciato col plasmare la futura organizzazione a modo suo?

Egli è che appunto l'organizzazione delle forze anarchiche è un principio antilibertario, il quale, nella sua forzata applicazione, o ingloba la grande massa delle nullità.... anarchiche e spezza le mezze energie sotto l'influenza del più autorevole, o fa scappare quei che non amano nè la disciplina borghese, nè la disciplina anarchica.

Si dice: l'organizzazione si forma *spontaneamente*, accettando, sempre *spontaneamente*, un programma uniforme di criterii di lotta. Il programma però è tanto spontaneo che comincia col dettarlo un gruppo, quando non è un individuo. E intanto per i futuri organizzabili il programma è già una cosa fatta, e l'organizzazione si costituisce—si badi bene—non per intendersi sulla compilazione di un programma comune, ma per accettare un programma già fatto e già promulgato.

Come si vede, il criterio è assolutamente diverso, e sposta completamente la questione, giacchè tenendo conto

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA

DI PIETRO KROPOTKINE.

II.

La maggior parte dei filosofi del secolo scorso si erano formata un'altra idea molto elementare dell'origine delle società.

Al principio, essi dicevano, gli uomini vivevano in piccole famiglie isolate, e la guerra perpetua tra queste famiglie rappresentava lo stato normale. Un bel giorno però, accorgendosi finalmente degl'inconvenienti di queste lotte senza tregua, gli uomini si decisero a mettersi in società. Un contratto sociale fu concluso tra le famiglie sparse, che si sottomisero di buona voglia ad un'autorità la quale,—ho bisogno di dirvelo?—divenne il punto di partenza e l'iniziatrice di ogni progresso. Non occorre nemmeno aggiungere, poichè ve l'hanno imparato a scuola, che i nostri governi attuali si sono mantenuti in questa loro bell'attribuzione di sapienti pacificatori e civilizzatori della specie umana.

* * *

Quest'idea concepita in un'epoca in cui non si sapeva gran che sulle origini dell'uomo, dominò il secolo passato; e bisogna dire che nelle mani degli enciclopedisti e di Rousseau l'idea di "contratto sociale" diventò un'arma potente per combattere la monarchia di diritto divino. Però, malgrado i servizi ch'essa ha potuto rendere nel passato, questa teoria dev'essere riconosciuta falsa.

Il fatto è che tutti gli animali, salvo alcuni carnivori e uccelli di rapina,

Riunioni domenicali.

La riunione di domani, domenica 19 corrente, si terra' in Newark, N. J. alle 4 pom. nel salone Tirasso, 27 Market St. Facciamo caldo invito agli amici delle localita' vicine di non mancare.

* * *

Preannunziamo che la riunione di domenica prossima 26 corr avra' luogo ad Orange Valley, N. J. nel salone di Carlo Rosso, 29 Mythel St. invece che a Brooklyn, N. Y. come fu detto nel numero precedente. La riunione di Brooklyn si terra' invece nella domenica susseguente.

Per l'Aurora Settimanale

West Hoboken, N. J.—A. Curoso $0,25;—N. Quintavalle 0,27;—P. Fila 0,25;—G. Ciancabilla 0,26. — Totale $1,03.

New York.—P. Freschi 0,50;—E. P. 0,25;—N. N. 0,25;—G. Silva 0,25.—Totale $1,25.

Raccolte alla riunione domenicale di West Hoboken per coprire il deficit:—Un libertario 0,25;—N. Quintavalle 0,25;—C. Radice 1,00;—Pensa 0,25;—Ersilia 0,25; — Fortunato 0,10; — D. Pazzaglia 0,50;—F. Pagani 0,25;—G. Ciancabilla 0,25;—D. Long 0,25;—Er carbonaro de New York 0,25;—P. Fila 0,15; — F. Giardino 0,15; — Virginia Buongiorno 0,25;—M. Porrino 0,25;—Frattini 0,25; — Avanzo bicchierata 0,41.—Totale $5,06.

Lo Stato è un'astrazione che dissimula gli uomini in carne ed ossa, egoisti e appassionati, che hanno in mano la pubblica potenza. L'autorità corrompe gli uomini che l'esercitano; ogni governo tende al despotismo, e tanto più vi tenderà quanto più estese attribuzioni gli darete.

GABRIELE SEAILLE.

di mezzi identici di lotta.

Così, credendo di metterci all'indice, ci si è fatti passare come avversarii sistematici del principio di organizzazione. Ma, se è lecito, di quale organizzazione intendete parlare? Anche la società odierna è una società *organizzata*, e come! e pure noi ne siam tutti nemici.

Perciò intendiamoci una volta tanto per togliere ogni equivoco. Noi siamo contrarii al principio di organizzazione nella società presente, perchè in essa ogni organizzazione — sia pure sedicentesi anarchica — non può riuscire che autoritaria. Nella società presente noi subiamo l'organizzazione ferrea del sistema che ci soffoca: la nostra lotta quindi dev'essere costante contro il principio stesso di organizzazione, qual'essa si può realizzare oggi, e non dobbiamo essere noi, gli anarchici, che dobbiamo creare nuovi congegni che vincolino l'individuo, il quale comincia ad intravedere la possibilità di una società di esseri liberi, in impedimenti e in pastoje che menomano la sua individualità.

Noi però concepiamo benissimo un ideale di società armonicamente organizzata quando, abolita la proprietà individuale e distrutto ogni principio ed ogni genere d'autorità, e non essendovi più fra gl'individui ragioni di conflitti d'interessi, le unità troveranno spontaneamente nel tutto organico il loro posto naturale, e la società funzionerà organicamente in una splendida armonia di forze concordanti, non più in urto fra di loro.

Ma come si può concepire che oggi, in una società così male organizzata, si vogliano creare i nuclei di nuovi organismi che, non potendo esser liberi, e dovendo muoversi a lor volta nel cerchio di altri pessimi organismi maggiori, dovranno necessariamente risentire del male che infetta tutto il sistema, e dovranno sovratutto inquinarsi dell'autoritarismo più smodato? O che pretendete che un'organizzazione, per il fatto solo di battezzarsi come anarchica, sia un complesso di perfezioni?

Ed esaminiamole un poco queste organizzazioni, nella cui formazione si concentra per tanti nostri compagni

un individuo. ganizzabili il programma è già una cosa fatta, e l'organizzazione si costituisce—si badi bene—non per intendersi sulla compilazione di un programma comune, ma per accettare un programma già fatto e già promulgato.

Come si vede, il criterio è assolutamente diverso, e sposta completamente la questione, giacchè tenendo conto della mentalità comune degl'individui, si sa ch'essi si trovano in diversa disposizione di spirito quando si tratti o di sanzionare, o accettare, o lasciar passare una cosa già fatta, oppure di portare il loro contributo, per quanto esiguo, di propria individualità, a un'opera comune.

Se ci siamo indugiati sulla questione della formazione cosidetta *spontanea* dell'organizzazione e sulla compilazione altrettanto *spontanea* del suo programma, egli è perchè si vuol gabellare il fatto dell'organizzazione formata da certi anarchici come un fenomeno naturale che si deve compiere per effetto dell'insieme, sempre *spontaneo*, dei comuni criterii di lotta che gli anarchici concepiscono, tanto che si viene a far credere che non si è anarchici se non si ammette il principio di organizzazione.... anarchica.

Noi invece sosteniamo che le organizzazioni cosidette anarchiche sono invece e appunto una coercizione delle libere tendenze di lotta degli anarchici, coercizione che naturalmente fa presa sugl'individui meno resistenti e meno capaci di sentirsi liberi; ed esse organizzazioni non sono punto spontanee, ma sono sempre irradiazioni dell'influenza personale di un individuo più forte, più capace, più resistente, quando non è il più furbo, il quale plasma a sua maniera questi organismi e ne fa, magari non volendo, cosa esclusivamente sua.

Ma la questione poi del programma viene risolta da una considerazione pregiudiziale che taglia la testa al toro. Ed è, ci sembra, una considerazione specialmente anarchica.

Se un dio ha fatto questo mondo, io non vorrei esser questo dio; la miseria del mondo mi lacererebbe il cuore.

SCHOPENAUER.

enciclopedisti e di Rousseau l'idea di "contratto sociale" diventò un'arma potente per combattere la monarchia di diritto divino. Però, malgrado i servizi ch'essa ha potuto rendere nel passato, questa teoria dev'essere riconosciuta falsa.

Il fatto è che tutti gli animali, salvo alcuni carnivori e uccelli di rapina, nonchè alcune specie che vanno scomparendo, vivono in società. Nella lotta per la vita sono le specie socievoli che riportano vittoria su quelle che non sono tali. In ogni classe di animali, esse occupano il vertice della scala, e non può esservi alcun dubbio che i primi esseri di aspetto umano vivessero già in società.

Non è l'uomo che ha creato la società. La società è anteriore all'uomo.

* * *

Oggidì si conosce ancora, avendolo l'antropologia dimostrato perfettamente, che il punto di partenza dell'umanità non fu già la famiglia, ma la tribù. La famiglia paterna, quale noi la conosciamo, o quale ci vien dipinta nelle tradizioni ebraiche, non fece la sua apparizione che molto più tardi. L'uomo visse diecine di migliaia d'anni nella fase di tribù, e durante questa prima fase—chiamiamola pure, se vi piace, tribù primitiva o selvaggia—l'uomo sviluppò già una serie completa d'istituzioni, usi e costumi molto anteriori alle istituzioni della famiglia paterna.

In queste tribù, la famiglia distinta, separata, non esisteva, come non esiste presso tanti altri mammiferi socievoli. La divisione in seno alle tribù si compieva piuttosto per generazioni; e sin da un'epoca remotissima, la quale si perde nel crepuscolo del genere umano, si erano fissati dei limiti per impedire i rapporti di matrimonio tra le diverse generazioni, quando invece essi erano permessi nella stessa generazione. Si ritrovano ancora le traccie di questo periodo presso alcune tribù contemporanee, e le si ritrovano anche nel linguaggio, nei costumi e nelle superstizioni dei popoli molto più progrediti nel cammino della civiltà.

Tutta la tribù faceva la caccia o la raccolta in comune, e, calmata la loro

fame, si dedicavano con passione alle loro danze figurate. Anche oggi si trovano tribù, molto vicine a questa fase primitiva, cacciate verso i centri dei grandi continenti, o nelle regioni alpestri meno accessibili del nostro globo.

L'accumulazione della proprietà privata non poteva farsi, perchè ogni cosa che aveva appartenuto in particolare a un membro della tribù veniva distrutta o bruciata là dove il suo cadavere veniva sepolto. Ciò si verifica ancora, nell'Inghilterra stessa, per opera degli Zingari, e i riti funebri delle genti "civili" ne portano ancora la traccia: i Chinesi bruciano dei modelli di carta di ciò che possedeva il morto; e noi portiamo attorno sino alla tomba il cavallo di un capo militare defunto, la sua spada e le sue onorificenze. Il senso dell'istituzione è perduto: non vi è che la forma la quale sopravvive.

* * *

Lungi dal professare il disprezzo della vita umana, questi esseri primitivi avevano orrore dell'omicidio e del sangue. Lo spargere sangue era considerato come una cosa talmente grave, che ogni goccia di sangue versato—e non solo di sangue umano, ma anche del sangue di alcuni animali—esigeva che il feritore perdesse una ugual quantità di sangue.

Così, in seno a quelle tribù, un'uccisione è cosa *assolutamente sconosciuta*; come, per esempio, accade anche oggi presso gl'Inoiti e gli Eschimesi, questi superstiti dell'età della pietra che abitano le regioni artiche. Però, quando tribù di origine, di colore e linguaggio differenti s'incontravano nelle loro migrazioni, spesso accadeva la guerra. E' vero che, sin d'allora, gli uomini cercavano di render meno aspri quest'incontri.

La tradizione, come è stato così ben dimostrato da Maine, Post e Nys, elaborava già i germi di ciò che più tardi diventò il diritto internazionale. Non si poteva, per esempio, assaltare un villaggio, senza averne prevenuti gli abitanti. Mai non si sarebbe osato uccidere uno di voi o d'infliggere una ferita assolutamente uguale a uno dei vostri"—non importa quale, giacchè è sempre la tribù che è responsabile di ogni atto dei suoi membri. I versetti così conosciuti della Bibbia: "Sangue per sangue, occhio per occhio, dente per dente, ferita per ferita, morte per morte"—ma non di più, come ha ben notato Koenigswarter — ebbero la loro origine da quei costumi. Era la loro concezione di giustizia, e noi non abbiamo troppa ragione d'inorgoglirci, poichè il principio di "vita per vita" che prevale nei nostri codici, non ne è che una delle numerose sopravvivenze.

* * *

Come si vede, un'intera serie d'istituzioni, senza contar tante altre che io non menziono, un codice completo, infine, di morale per le tribù fu elaborato sin da questa fase primitiva. E, per mantenere questo nucleo di abitudini socievoli, bastavano il vigore, l'usanza, il costume, la tradizione. Niuna autorità per imporle.

Senza dubbio i primitivi avevano temporaneamente in mezzo a loro degli arruffoni. Il mago, lo stregone—il dotto di quel tempo—cercavano certo di profittare di quel ch'essi conoscevano, o credevano conoscere, della natura, per dominare i loro simili. Così pure colui che sapeva meglio ritenere a memoria i proverbi e i canti, nei quali si tramandava la tradizione, guadagnava un certo prestigio. E sin da quell'epoca, questi "istruiti" cercavano di assicurare il loro predominio non trasmettendo le loro cognizioni che a persone scelte da loro. Tutte le religioni, nonchè tutte le arti e mestieri, hanno avuto la loro origine, non lo s'ignora, da "misteri."

Il tipo coraggioso, audace e, sovratutto, il prudente, diventavano pure degli agitatori temporanei nei conflitti con altre tribù, oppure durante le migrazioni. Ma non esisteva alcun'alleanza fra il depositario della "legge," il capo militare e lo stregone, come nemmeno si può trattare di *Stato* in queste vasero l'impero romano l'avevano puranco traversata. Ne uscivano anzi appena allora.

Nei primi secoli della nostra èra, si verificavano immense migrazioni fra le tribù e le confederazioni di tribù che abitavano l'Asia centrale e boreale. Immense fiumane di popolazioni, sospinte dai popoli più o meno civili discesi dagli altipiani asiatici—probabilmente discacciativi per il rapido prosciugarsi di questi altipiani—inondarono l'Europa, spingendosi le une contro le altre e mescolandosi fra loro nella loro espansione verso l'occidente.

Durante queste migrazioni, in cui tante tribù di origine diversa si trovarono mescolate, la tribù primitiva che esisteva ancora presso la maggior parte degli abitanti selvaggi dell'Europa doveva necessariamente disgregarsi. La tribù era basata sulla comunanza di origine, sopra il culto dei comuni antenati; ma qual comunanza d'origine potevano invocare quelle agglomerazioni che uscivano dal confuso miscuglio delle migrazioni, delle scorribande, delle guerre fra tribù, durante le quali, qua e là, vedevasi già sorgere la famiglia paterna — il nucleo formato dal possesso che alcuni eransi accaparrato delle donne conquistate o rapite alle altre tribù vicine?

Gli antichi legami erano spezzati, e sotto pena di esser disperse (come avvenne, infatti, per molte tribù, ormai scomparse per la storia), le tribù dovevano formare nuovi legami. E questi si formarono, basandosi sul possesso in comunità *della terra*,—cioè del territorio, sul quale una determinata agglomerazione aveva finito per sostare.

* * *

Il possesso comune di un certo territorio—di valli o di colline—divenne la base di un uovo accordo. I dèi aviti avevan perduto ogni significato; e i dèi locali, della vallata, del fiume o della foresta diedero la consacrazione religiosa alle nuove agglomerazioni, sostituendo i dèi della tribù primitiva. Più tardi, il cristianesimo, sempre

Esso esiste ancora sovra immensi territorii dell'Europa orientale, in Asia, in Africa. I barbari che distrussero l'impero romano—Scandinavi, Germani, Celti, Slavi, ecc.—vivevano sotto questa specie di organizzazione. E studiando i codici barbari del passato, nonchè le confederazioni comunali di villaggio presso i Kabili, i Mongoli, gl'Indiani, gli Africani, ecc., le quali esistono ancora, è stato possibile di ricostruire nella sua interezza questa forma di società che rappresenta il punto di partenza della nostra civiltà attuale.

Diamo dunque un colpo d'occhio a tale istituzione.

(*Continua.*)

ALLE GIOVANI SFRUTTATE.

Fanciulla! Se in core ti ride un sogno d'amore, ascoltami. Se la tua mente sogna un gagliardo viso di giovane, ed il tuo seno, fremente nell'attesa, si alza in battito frequente, turbato da un'indistinta gioia, se t'arreca l'effluvio della primavera un senso arcano, un desio nuovo, inusitato; queste pagine, che dicono il tuo destino, leggi pensosa.

O figlia di un secolo torvo, io ti enumero le gioie, ti dico gli affanni che il tempo a te serba, fiore nato fra le spine e i triboli di una schiava età.

* * *

Parla la Giovinezza:

"Io con le dita rosee ti darò la gioja: farò che in seno ti cresca l'amore, giocondo e tiepido; darò ai prati i fiori, alle piante i frutti, all'aria l'aroma del mare e il fresco della montagna, alle ore il trapassò celere acciocchè tu possa godere, infinitamente godere. Popolerò di sogni e di auree chimere i tuoi pensieri, caverò da curvi legni risonanze armoniche, dalla luce i colori per te, per te sola; tesserò il candido lenzuolo del letto ove tu avrai il primo abbraccio del garzone che tu ami; darò ai tuoi colloqui di amore, alle tue voluttà il fascino che i poeti ànno in lor versi

La tradizione, come è stato così ben dimostrato da Maine, Post e Nys, elaborava già i germi di ciò che più tardi diventò il diritto internazionale. Non si poteva, per esempio, assaltare un villaggio, senza averne prevenuti gli abitanti. Mai non si sarebbe osato uccidere sul sentiero percorso dalle donne per recarsi alla fontana. E, per concludere la pace, si doveva pagare il pareggio degli uomini uccisi d'ambo le parti.

D'allora, una legge generale pesava sugli altri. "I vostri hanno ferito o ucciso uno dei nostri: noi abbiam dunque

tutto, il prudente, diventavano pure degli agitatori temporanei nei conflitti con altre tribù, oppure durante le migrazioni. Ma non esisteva alcun'alleanza fra il depositario della "legge," il capo militare e lo stregone, come nemmeno si può trattare di *Stato* in queste tribù, non più che se ne tratti in una società di api o di formiche, o presso i Patagoni e gli Eschimesi, nostri contemporanei.

* * *

Questa fase durò nondimeno migliaia e migliaia di anni, e i barbari che in-

la base di un nuovo accordo. I dèi tri... ti avevan perduto ogni significato; e i dèi locali, della vallata, del fiume o della foresta diedero la consacrazione religiosa alle nuove agglomerazioni, sostituendo i dèi della tribù primitiva. Più tardi, il cristianesimo, sempre pronto ad adattarsi alle sopravvivenze pagane, ne fece dei santi locali.

Ormai il comune del villaggio, composto in parte o interamente di famiglie separate, — unite tutte però dal possesso in comune della terra, — divenne per i secoli avvenire il punto di congiunzione necessario.

...armoniche, dalla luce i colori per te, per te sola; tesserò il candido lenzuolo del letto ove tu avrai il primo abbraccio del garzone che tu ami; darò ai tuoi colloqui di amore, alle tue voluttà il fascino che i poeti anno in lor versi cantato.

"I giorni scorrerai in sensazioni nuove; vedrai le albe lucide fra i baci, i vaporosi tramonti recinta dal braccio fidato, i queti meriggi con occhio sereno. Saprai della carne gli allettamenti, le lusinghe, le profonde vertigini. Sarai madre: sentirai nel tuo grem-

---

(5) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO.

(DIALOGO TRA OPERAI)

Luigi — Dimmi, ma quest'egoismo che anima oggidì gli uomini, non impedirà loro di accordarsi nella società comunistica?

Giovanni. — Niente affatto. Oggi il disaccordo regna tra gli uomini, perchè tutte le istituzioni sociali generano tale disaccordo. Come vuoi che possa esistere l'accordo in una società in cui non si può essere che sfruttatori o sfruttati?

In una società comunistica, l'egoismo degl'individui consiglierà loro d'intendersi perfettamente tra di loro per soddisfare alle necessità della vita. Ciascuno lavorerà nell'interesse generale, perchè non avrà più utilità a lavorare nel suo interesse particolare Dieci uomini uniti producono più e con meno fatica che venti altri i quali lavorano separatamente. Per questo gli uomini non avendo più motivi per lottare tra di loro, si uniranno e lavoreranno in comune per produrre più e ottenere maggiori soddisfazioni. E grazie a quest'accordo fraterno, prodotto dalla libertà, si farà a meno dell'autorità.

Luigi. — Come? Voi pretendete fare a meno dell'autorità?

Giovanni. — Sì, te l'ho già dimostrato: l'autorità oggi esiste sovratutto per proteggere la proprietà individuale, di cui essa incarna gl'interessi nella società borghese. Ora, se la proprietà più non esiste, spariranno, se non tutte, certo le principalissime cause per le quali l'autorità ha ragione di esistere. Per distruggere le altre cause occorre appunto suscitare negli uomini vivo e potente lo spirito di libertà, ed educarli, per quanto è possibile, sin d'era, a vivere il più libertariamente possibile.

Luigi. — Ma l'autorità esiste per far regnare l'ordine nella società, per reprimere gli abusi e per dirigere gli sforzi combinati degli uomini.

Giovanni. — Sì, per giustificare la sua esistenza, l'autorità si dà infatti l'aria di essere indispensabile nella società. Ma in realtà ciò è assolutamente falso. L'autorità non può far regnare l'ordine, perchè, colle istituzioni attuali, quest'ordine è impossibile, come ti ho già dimostrato. A meno che non si voglia prendere per ordine questo spaventevole quadro di miserie, di sofferenze, di prostituzioni, di menzogne, di delitti e di ingiustizie che ci presenta la società umana, dai tempi più remoti insino ad oggi.

L'autorità si dà l'aria di reprimere gli abusi; ed invece è, nelle mani di chi governa, un formidabile strumento di abusi e di sfruttamento.

Essa punisce severamente i delitti e gli attentati contro la proprietà, commessi da poveri disgraziati; ma i ricchi che commettono atti mille volte peggiori, sono troppo considerati per esser trattati come colpevoli; l'autorità, così severa coi piccoli, diventa di una compiacenza ingiusta e vile verso i potenti, ai quali si prostituisce.

Luigi. — In quanto a questo, tu hai veramente ragione, la giustizia e l'autorità sono vere prostitute; esse ci colpiscono senza pietà, noi, poveri proletari, e fanno invece gli occhi dolci a chi possiede qualche fortuna.

Giovanni. — E nota, così di passaggio, che ciò accade tanto in Svizzera, in Francia e negli Stati Uniti, paesi repubblicani, che nelle nazioni più monarchiche.

Luigi. — Già, è quello che i governi chiamano l'uguaglianza dinanzi alla legge. Come ho potuto essere così ingenuo da credere a questa menzogna?

Giovanni. — Tu mi dicevi anche che l'autorità unisce e dirige gli sforzi continuati degli uomini. Ebbene, io ti proverò che lo Stato, quando si occupa dei grandi lavori, lo fa specialmente nel proprio interesse, cioè a beneficio di coloro che sono al potere.

Così, per esempio, supponiamo, un paese in cui lo Stato riceva, per mezzo delle imposte dirette e indirette, nonchè per varie altre fonti, un bilancio il cui prodotto potrebbe far lavorare un milione di operai.

Col lavoro di un tal numero di operai, pensa un poco quanti lavori si potrebbero eseguire a profitto del benessere generale: canali, vie di comunicazioni, mezzi di trasporto, bonifiche di terreni padulosi, rimboschimenti di colline, ecc. ecc.

Ebbene, malgrado le enormi risorse di cui dispone, questo Stato non farà lavorare che appena cento o duecentomila operai; tutto il rimanente del bilancio sarà assorbito per mantenere governanti avidi, poliziotti e magistrati oppressori, preti bugiardi ed oziosi, nonchè una folla di funzionarii di ogni specie, le cui occupazioni consistono nel numerare, controllare, irregimentare, misurare, imporre, annoiare, affliggere con ogni sorta di noie e di fastidii burocratici il povero popolo, che non osa rivoltarsi. Senza contare poi le spese immense ingojate da quel mostro che si chiama esercito, il quale serve appunto a difendere questo Stato iniquo, e fucilare il popolo, quando questi manifesta la minima idea di ribellione.

E siccome il bilancio stesso delle entrate, disperso in questo enorme sciupìo, finisce col non bastare più, allora lo Stato deve ricorrere ai prestiti; ed è così che ogni anno il debito pubblico aumenta e ingrossa come il ventre dei signori dirigenti. Dovrai perciò convenire, caro Luigi, che i pretesi servigi dell'autorità ci costano molto caro, e pure non ci giovano a nulla, perchè noi siamo sempre più miserabili.

Luigi. — E' purtroppo vero: i governanti si attaccano a noi, non per renderci servizio, ma per succhiarci come vampiri.

Continua.

bo compiersi l'alta opera della natura, e, pur fra le grida, darai con gaudio al la vita il frutto dei tuoi amori, delle tue gioje. Sarai felice!"

* * *

Soggiunge maligno un funesto genio:

"Io sono l'ingiusto. Mi generò il Denaro, mia madre fu l'Autorità, nacqui ad un tempo con mia sorella Proprietà, quando gli uomini ignoranti inventarono Dio.

"Sebbene deforme, sono il ministro dei re e degl'imperatori: i ricchi cercano i miei servigi e mi offrono doni; i poveri mi odiano, ma il loro rancore non mi tocca. Io mi credo eterno; dicono che i miei giorni sono contati. Frottole! Io regno sulle anime e sui corpi: mi servono le passioni, e quando esse mi assalgono, mi rifugio nella cittadella del cuore umano.

"E tu sei in mio potere, o fanciulla sfruttata. Poichè tu non possiedi, io ti assegno al regno inferiore; nell'altro pongo le figlie dei re, dei nobili, dei proprietarii. Colà io mando la Noia e la Sterilità a punzecchiar chi vi risiede: qui la Fame, l'Ignoranza, la Prostituzione.

"Questo io voglio ed accadrà. Poichè, a tua colpa, nascesti da padre povero, tu lavorerai non appena lo possano le tue deboli membra. Tutto il giorno trascorrerai nell'opificio, e non vedrai il sole che al suo tramonto, e nemmen sempre. Il colore delle tue guancie presto svanirà, e tu saprai come morda la fame, come pesi la stanchezza, come sfibri l'anemia. Insozzerò le tue orecchie, assai presto, con le voci oscene che i maschi ànno inventato nella loro animalità: schiaffeggerò il tuo pudore, come infrangerò i tuoi sogni appena sorti. Ricoprirò insufficientemente le tue membra di semplice cotonina, e ti negherò le gioie dei baci d'amore. Tuo padre vedrà in te un peso, e ti farà scontare con lagrime le poche parole affettuose che ti rivolgerà la mamma tua. Avrai breve il sonno e su gramo giaciglio. Ti darò la vista delle gioie di cui ricolmo le tue coetanee, sol

"La mannaja del carnefice o la catena che avvince il corpo finchè il sangue più non circola, insegneranno a te e ad ogni madre, se giovi allattare miei nemici.

"Corrugherò poi la tua fronte innanzi tempo, sotto il peso delle privazioni, e quando già per te la vita parrà smorta e incolore, farò su elegante cocchio a te vicino passare quella di cui fosti compagna di scuola, bella ancora, alt[illegible] sua bellezza, donna amata, mad[illegible]ice.

"Vedrai nella sera minacciosi addensarsi foschi destini ai tuoi nati.

"La Morte verrà a liberarti dal peso della vita solo quando avrai pagato il tributo intiero di dolore e di privazioni.

"Nella visione che precede l'agonia tu vedrai l'onnipotenza del dolore, e com'egli curvi sotto il suo flagello tutte le donne povere, tutti gli uomini poveri. In quell'ora solenne saprai che le cure che usasti ai tuoi figliuoli, tutto l'affetto che in loro ponesti fu stolto e fu vano, perchè non giovarono che a farli schiavi miei e del dolore.

"E questo io voglio, io che sono l'Ingiusto, e sono il forte, affinchè mia madre satolli ogni sua libidine di dominazione e di prepotenza, mia sorella arricchisca grassamente e mio padre possa ancora, come per il passato, insozzare le coscienze maschili, e comprare i pudori femminili; affinchè, in virtù del lavoro, che tu ài fatto e che io ti ò rubato, i ricchi,—quelli che danno consistenza al mio essere, e che io difendo dagli attacchi del popolo—possano nell'ozio godere, nell'ozio, coi piedi nel fango e il putridume d'ogni vizio nel cuore, cingere corone, portare tiare, governare popoli, dettare leggi, predicare dèi."

* * *

Fanciulla! Invano la giovinezza à cantato. Il potere dell'ingiusto, come un serpente in sue fredde spire, soffoca la Vita.

Non vorrai dunque combattere con noi, perchè egli perisca?

dal punto di vista teorico che da quello pratico, assolutamente impossibile.

E' impossibile dal punto di vista teorico, per la buona ragione che noi non possiamo andare in compagnia di chi proclama in tutti i toni che la sua azione rivoluzionaria si arresterà all'abbattimento della monarchia: non possiamo andarci, perchè se portiamo un concetto d'idee più avanzate, la nostra voce farà nel coro degli alleati una stonatura maledetta, e chi finirà per non capirci nulla sarà la massa più o meno ben disposta a muoversi, la quale forse nell'indecisione aspetterà che i signori rivoluzionarii si mettano d'accordo una buona volta, e per intanto essa continuerà a trascinare il carro dell'oppressione. Oppure tanto per non stonare, bisognerà che gli anarchici stiano zitti, mentre gli altri proclameranno di voler la repubblica; e in tal caso un tal contegno ci parrebbe un'abdicazione, una rinunzia pura e semplice ai nostri ideali.

E' impossibile l'alleanza dal punto di vista pratico se, com'è logico presumere, noi vorremmo in essa rimanere quali siamo, cioè anarchici. Infatti, essa sarà allora praticamente impossibile per il semplice fatto che.... non verrà accettata.

Essendo noi anarchici, e scendendo all'occasione in piazza per far la rivoluzione, senza nessuna mèta determinata di repubblica o magari di socialismo autoritario, ma per avvicinare, *quanto più sia possibile*, la realizzazione del nostro ideale, e, per conseguenza, per ostacolare, *con tutti i mezzi*, l'instaurazione e il consolidamento di un nuovo governo, sia pure repubblicano, liberale, o anche socialista, è chiaro che i signori repubblicani coi loro amici socialisti, non ne vorranno sapere di averci alleati oggi per doverci poi fucilare domani. Conoscendo, per le nostre stesse esplicite dichiarazioni, le nostre intenzioni poco conciliative, ameranno meglio avere a nostro riguardo le mani nette, ed esser liberi da ogni impegno verso di noi, per non esser poi tacciati domani d'ingratitudine e di sleal-

compromissioni, per quanto transitorie, ma sempre equivoche, potremo parlare al popolo *a modo nostro*, e deciderlo ad agire per conquistare quell'ideale per cui combattiamo, fiduciosi ch'esso ci comprenda una buona volta, e ci aiuti—se non a raggiungerlo interamente—almeno ad avvicinarlo quanto più è possibile.

Ma per questo occorre appunto far capire al popolo che noi siamo e rimaniamo *noi*, cioè anarchici, e combattiamo per l'anarchia. E invece di fargli sapere che noi siamo disposti ad allearci oggi coi suoi padroni di domani, cioè coi socialisti-autoritarii e coi repubblicani, noi dobbiamo dirgli al contrario che è vano insorgere e dare il proprio sangue e fare il giuoco di chi mira a conquistare il potere e ad imporre nuove catene, sia pur dorate, ma sempre catene. Dobbiamo dirgli ch'esso deve insorgere sì una buona volta, e dobbiamo aiutarlo nella feconda opera di *vera* preparazione rivoluzionaria morale e materiale; e dobbiamo persuaderlo a rischiar la propria vita, non per soffrir domani ancora ed essere ancora schiavo, ma per conquistare il suo vero benessere, cioè mandando all'aria, oltre la monarchia, tutte le forme più ipocritamente seducenti di repubblica o di socialismo di Stato, e volendo fermamente la realizzazione dell'anarchia, cioè della vera e sola libertà integrale.

Questo dobbiamo dire al popolo, e questo dobbiamo fare, per conto nostro, se vogliamo essere coerenti col nostro ideale, se non vogliamo lasciarci trascinare da morbose disposizioni di animo che coll'anarchia non han nulla a che fare.

KORDIAN.

PER IL "PRO-COATTI."

Riceviamo dai compagni della redazione del valoroso PRO-COATTI di Genova il seguente appello:

"AI COMPAGNI ED AGLI AMICI.

La pubblicazione del nostro PRO-COATTI ha ottenuto il plauso di tutti coloro che hanno *cuo-*

Tuo padre vedrà in te un peso, e ti farà scontare con lagrime le poche parole affettuose che ti rivolgerà la mamma tua. Avrai breve il sonno e su gramo giaciglio. Ti darò la vista delle gioie di cui ricolme le tue coetanee, sol perchè son nate fra le trine, e ti getterò inconscia fra le braccia di un uomo che ti violerà e ti abbandonerà poi alle rampogne familiari.

“Quando amerai, e ti parrà migliorare la tua condizione, ti strapperò dal seno l'uomo che dovrebb'essere tuo sposo, tuo compagno nella vita, e ne farò un assassino travestito da soldato, che non esiterà a sparare anche contro di te, se un dì tu scendessi, con le tue compagne, nella via a gettare il grido della fame e della ribellione.

“Te lo renderò corrotto. Avrai con esso brevi le gioie di sposa: proverai che il padrone-sposo non è migliore del padrone-padre. Sentirai continua sulla tua fronte l'umiliazione del tuo poco guadagno e della tua malferma salute. Coll'alcool abbrutirò il compagno della tua vita: gli accenderò nel sangue desiderii bestiali, perchè più non oda le voci gentili del tuo affetto.

“Ai tuoi figli,—perchè figli di poveri—colpevoli, come te, dello stesso peccato originale, sarà negato, col pane del corpo, quello della mente. E tu li vedrai, deboli nei loro corpi avvinti dalla miseria, discendere ai vizii, o stagnare nelle tenebre dell'ignoranza. Se ammaleranno, negherò loro le cure che concedo ai favoriti miei, i ricchi, e tu vedrai in essi perpetuato il tuo tormento.

“Come il tuo sposo, strapperò i figli dal tuo fianco, e ne farò miei difensori — difensori dell'Ingiusto — anche contro di te. Con una parola vuota di senso:—l'Onore—ed una finzione:—la Patria—io li accecherò: stillerò nel loro cervello tutto lo spirito del male che scorre nelle mie vene, acciocchè non esitino, se io il voglia, a farsi matricidi.

“Se l'un di essi vorrà dirsi mio nemico, gli pungerò le reni con la Disoccupazione. Se vorrà, nuovo Spartaco, farsi capo di guerra contro me, sconvolgerò il suo cervello sino alla pazzia, con la segregazione cellulare, e lo bollerò d'infamia.

Fanciulla! Invano la giovinezza à cantato. Il potere dell'ingiusto, come un serpente in sue fredde spire, soffoca la Vita.

Non vorrai dunque combattere con noi, perchè egli perisca?

La potenza del maligno genio è effimera: basta una parola per vincerla, e questa è SOLIDARIETA'. L'Ingiusto non vive che nell'ignoranza e sulla disgregazione delle sue vittime.

Ch'egli cada, ed alla vita tornerà la gioia, ovunque, negl'intelletti, come nelle membra.

Ch'egli cada, e per te si compirà finalmente il giocondo destino che la giovinezza augurante ti cantava.

Ma perch'esso cada, vieni, o fanciulla, vieni all'ideale che noi pure sospinge alla lotta. Sii la fanciulla anarchica, se vuoi esser la fanciulla libera, la fanciulla felice!

CRASTINUS.

PER CERTE ALLEANZE.

Ribattiamo il chiodo della possibilità di un'alleanza rivoluzionaria degli anarchici coi partiti affini, perchè ci sembra valga la pena di esser discussa, e perchè ci pare che certe illusioni conservate da parecchi nostri compagni, a tale riguardo, siano piuttosto dannose e cagionevoli di errori di tattica, di transazioni e di diminuzioni del nostro ideale che, per quanto transitorie, non cessano di esser fatali.

Sappiamo già anticipatamente che alcuni fra questi parecchi ci grideranno addosso degl'*intransigenti*, dei *dottrinarii*, e magari dei *vili*, ecc. ecc. Noi però rimarremo col nostro sangue freddo a far l'analisi calma e serena dello stato di morbosità pericolosa di questi compagni che da diciotto mesi in qua vanno predicando la rivoluzione antimonarchica, in nome dell'anarchia, e si stupiscono ora che la massa *vile* e i compagni *incoscienti* non siansi ancor tutti schierati sotto i loro ordini per effettuare la crociata nuovissima del repubblicanismo anarchico.

Noi intanto diciamo che “un'alleanza rivoluzionaria coi partiti affini per abbattere la monarchia” è, tanto stesse esplicite dichiarazioni, le nostre intenzioni poco conciliative, ameranno meglio avere a nostro riguardo le mani nette, ed esser liberi da ogni impegno verso di noi, per non esser poi tacciati domani d'ingratitudine e di slealtà, quando dovranno esperimentare contro di noi le loro prime carezze di governanti.... repubblicani.

E i repubblicani e i socialisti son logici: essi tengono, per quali ragioni più o meno oneste poco importa, alla loro repubblica e al loro socialismo di Stato. Logicamente quindi, essi, per istinto di conservazione, vorranno difendersi da noi che siamo i loro più diretti, più implacabili e più accaniti nemici.

Queste brevi considerazioni, appena accennate, ma che, nella loro chiarezza, possono essere svolte più ampiamente da tutti i nostri compagni, ci fanno ritenere essere una dannosa illusione quella che intende deviare il nostro movimento *anarchico* verso un'ipotetica alleanza rivoluzionaria coi partiti affini (repubblicani e socialisti) per abbattere la monarchia.

Senza contare poi che le intenzioni *rivoluzionarie* di questi partiti, appena accennate un momento, sono andate completamente sfumando, e ad ogni giorno che passa noi li vediamo in Italia impantanarsi sempre più fin sopra le orecchie, nel fango dei maneggi elettorali e parlamentari, ed educare il popolo alla rivoluzione sì.... ma alla rivoluzione per burla, compiuta col votare nelle prossime elezioni generali pei candidati loro.

* * *

Ma allora, si domanderà da qualcuno ingenuamente, noi dobbiamo rimanere inerti, e stare alla finestra ad assistere colle mani in mano allo scompiglio inevitabile che deve presto o tardi accadere tra governo e popolo, senza parteciparvi?

E chi dice questo, cari compagni? Ma noi consigliamo tutt'altro! Noi vogliamo non solo partecipare, ma promuovere, iniziare, preparare un fecondo movimento rivoluzionario, nel quale, liberi da ogni impegno, sicuri nella *nostra* iniziativa diretta, forti di sentirci a nostro agio, non vincolati da

---

Riceviamo dai compagni della redazione del valoroso PRO-COATTI di Genova il seguente appello:

“AI COMPAGNI ED AGLI AMICI.

La pubblicazione del nostro PRO-COATTI ha ottenuto il plauso di tutti coloro che hanno *cuore e coscienza*.

Ed è stato confortante, per noi, il vedere lo slancio unanime di solidarietà con cui i compagni e gli amici tutti hanno risposto al nostro appello.

Ma per dare al giornale lo sviluppo necessario acciocchè riesca veramente efficace e corrispondente allo scopo per cui fu iniziato, ci occorrono sacrifici tali da superare le nostre già deboli forze.

Come è noto, il primo numero è già stato sequestrato: altri sequestri ci prepara forse la *liberta'* di stampa vigente in Italia.

Dobbiamo noi darci vinti di fronte alla reazione esplicantesi contro di noi? — Vogliamo noi lasciare che il PRO-COATTI, il denunziatore e il fustigatore di ogni ingiustizia, di ogni iniquità, muoia per *inanizione?*

Ah! no, cari amici: ciò non deve essere. Sarebbe onta per noi e trionfo dell'imperante reazione, che potrebbe così trovare incentivo a nuovi arbitrii, a nuove e più odiose persecuzioni, sapendo di poter contare sulla nostra debolezza.

COMPAGNI E AMICI!

Dimostriamo tutti che ciò che vogliamo, lo vogliamo *fermamente*. Dimostriamo loro che è in noi ferma intenzione che il domicilio coatto, fonte perenne di vergogna, sparisca completamente dalla nostra monca legislazione.

Non crediamo occorra spendere altre parole. Acciocchè l'opera nostra sia veramente utile, ha bisogno di essere continuata. La causa è troppo bella, è troppo giusta e non ha bisogno di raccomandazioni.

Noi ci rivolgiamo a voi, domandando il vostro aiuto morale e materiale, certi che ci avrete compresi.

La redazione del PRO-COATTI.

Indirizzare le oblazioni a Giussani Giovanni, Via della Libertà, 21-19 — Genova.”

Benchè le stesse risorse del nostro giornale siano così scarse da richiamare l'attenzione di tutti i compagni che sin qui ci hanno aiutato, affinchè facciano sollecitamente uno sforzo che ci permetta di uscire dall'imbarazzante situazione dei *deficit* progressivi, pure, date le circostanze urgenti della propaganda in Italia, non possiamo fare a meno di rispondere del nostro meglio all'appello dei compagni che tengono alta, nel più vivo della lotta reazionaria in Italia, la bandiera dell'Ideale, combattendo l'infame istituzione del domicilio coatto.

Apriamo quindi in queste colonne una sottoscrizione a favore del *Pro Coatti* di Genova, invitando i compa-

gni di tutte le località a concorrervi con slancio solidale, anche con piccole quote, per dimostrare ai nostri fratelli d'Italia che noi siamo con loro, col cuore e coll'opera, nella santa battaglia per l'emancipazione e per la libertà.

La redazione dell'AURORA $1,00

NOSTRE CORRISPONDENZE

LETTERA D'ITALIA.

NAPOLI, *Novembre* 1899.

Per darvi un'idea più particolare del movimento anarchico italiano, voglio intrattenervi questa volta delle condizioni speciali di Napoli.

Saprete certo qualcosa dell'indifferentismo politico delle nostre masse, poichè esso è proverbiale. Lo si deve, non solo a cause storiche e alla depressione economica esercitata dalla società borghese, ma all'assenza completa di sviluppo industriale, per cui la popolazione è divisa in due categorie: l'una di sfruttatori ciondolati, che frazionati tra loro in cento gruppi e clientele, divorano il denaro pubblico mercè le cariche municipali e il medaglino di deputato, senza curarsi di arricchire mediante intraprese industriali, come nel settentrione d'Italia; l'altra di sfruttati, in cui il numero degli spostati e degli avventizi è superiore forse al numero degli operai autentici, i quali potrebbero formare un partito di classe.

Data tale costituzione economica del nostro paese, di questo caos in cui tutte le gradazioni sociali hanno come una fisonomia continuamente cangiante, ne segue che nessun partito ha qui potuto sinora rappresentare qualcosa di duraturo e delinearsi in vera e sana corrente politica.

Repubblicani ed Internazionalisti si avvicendarono dal 60 al 74 cercando di battere in breccia la consorteria monarchica, ma qui, più che altrove, senz'alcun frutto. I repubblicani, borghesi sin nel midollo, non seppero, come non sanno anche adesso che commemorare morti e creare idoli in mezzo a loro, ai quali il popolo rimane sempre indifferente; gl'Internazionalisti diedero martiri ed eroi recenti, come Cafiero, Giustiniani, Covelli ed altri, e scossero, però solo momentaneamente, l'apatia pubblica con continue insurrezioni. Nel fondo, questi due vecchi partiti si rassomigliavano, perchè estremamente utopistici, e in essi il proletariato era in gran parte rappresentato dall'elemento borghese, di cui si compiace anche adesso il partito socialista.

In Napoli, come in altre città, i socialisti e gli anarchici son figli della vecchia Internazionale; ma qui non esistono che gruppi in continua dissoluzione, e uomini che press'a poco fanno.... lo stesso. Ne è cagione il difetto di origine di questi gruppi barricati in qualche gruppetto, il cui contingente non è dato da operai, ma da camarille devote alle ambizioni personali di qual-

Ma si riaprirà tanto.... per burla. Si verifica infatti una nuova farsa. Il governo all'ultimo momento ha fatto verificare da ingegneri che l'aula di Montecitorio minacciava di crollare, e quindi la seduta reale si terrà al palazzo Senatoriale di piazza Madama; dopo la quale il governo chiederà un mese di esercizio provvisorio e rimanderà i deputati a casa in attesa che l'aula di Montecitorio sia consolidata.... e si avvicinino quindi le vacanze di Natale e Carnevale.

Dove si vede come il Parlamento continui a contare sempre più presso il governo e presso la monarchia, i quali trovan sempre nuovi pretesti per farne a meno.

Quando capirà finalmente il popolo che il Parlamento, anche se fosse buono a qualche cosa in se stesso, ciò che non è, non serve a nulla di fronte alla reazione imperante; e che ci vogliono ormai altre armi per risolvere il conflitto tra popolo e governo?

F. D. G.

MOVIMENTO SOCIALE

ESTERO

ITALIA.

Varii scioperi si producono qua e là anche in Italia. Segnaliamo lo sciopero dei tramvieri di Milano, abortito miseramente dopo un giorno di lotta. Perdura invece a Iesi (Marche) un energico sciopero di un migliaio di filatrici, le quali domandano una diminuzione di ore di lavoro. I padroni non ne vogliono sapere assolutamente.

Al solito, i socialisti tentano di risolvere lo sciopero pacificamente. Il deputato Morgari si recò a tal uopo a Iesi per iniziare le pratiche di un componimento, e persuase le operaie ad accontentarsi di un orario di 10 ore e mezza. I padroni però non hanno nemmeno accettato e tengono duro, contando sulla resa incondizionata per fame di quelle disgraziate che vivendo a mala pena sul misero lavoro della filanda, non han certo economie in serbo per empirsi la pancia in questi giorni di disoccupazione. Intanto si è iniziata qua e là qualche sottoscrizione per venir loro in aiuto.

Brave, quelle lavoratrici che intuiscono, sia pure in modo vago e per ora non fecondo, il conflitto fra capitale e lavoro, e che—se non fossero i soliti addormentatori che viaggiano in prima classe con biglietto pagato dal popolo—potrebbero spingersi più innanzi sulla via della resistenza rivoluzionaria.

Grandissimo coefficiente può portare la cooperazione femminile alla nostra azione di propaganda e d'insurrezione, mentre sinora la donna colla sua deleteria influenza fu di ostacolo grandissimo al progredir delle idee avanzate.

Dal domicilio coatto di Ventotene partirono il 24 Ottobre, per ordine ministeriale, i compagni Frangioni Giovanni di Firenze, Baldini Angiolo di Carrara alla volta di Ustica; Felicioli Rodolfo di Ancona per Favignana e Del Monte Lorenzo di Lugo per Lipari.

Il 26 partì Fortini Antonio di Cagli (Marche)

no precisamente i più noti agitatori dello sciopero passato.

In seguito a questi licenziamenti, il sindacato ha rivolto un appello a Waldeck-Rousseau, il quale ha dichiarato di non poter intervenire col pretesto che "i licenziamenti sono motivati da fatti accaduti dopo la ripresa del lavoro." E i suggeritori socialisti consigliano gli operai a esser "calmi, risoluti, fiduciosi."

Malgrado tutti questi buoni consigli, bisogna aspettarsi qualche nuovo conflitto inevitabile; l'idea della marcia su Parigi è stata ventilata di nuovo, e "questa volta, dice un manifesto, non ci lasceremo ingannare di nuovo."

In una scuola clericale di Lilla, alla quale sono addetti i frati maristi, un ragazzo di dodici anni è stato violato, e per di più gli è stata inoculata una malattia venerea da un frate cuoco. Questo sant'uomo, scovato con grandi stenti dalla polizia, perchè un pio abate l'aveva fatto fuggire dandogli una somma di denaro, non ebbe difficoltà a riconoscere l'esattezza del fatto, e parve anzi molto stupito che gli si rimproverasse una simile sciocchezza. "La malattia che io ho trasmesso al mio piccolo amico, egli ha detto, io l'avevo ricevuta da un altro frate. E' così che noi facciamo, perchè noi non vogliamo dannarci l'anima col contatto di una donna." Logico, il porcone, e che rispondergli infatti?

Intanto il tribunale di Pont-l'-Eveque giudicò giorni fa un altro abate, un altro servo del Signore, per atti osceni commessi su delle fanciulline. Costui pare non avesse gli scrupoli del suo collega.

Infine tutto ciò ci apprende che l'educazione religiosa fa molti progressi, e i babbi e le mamme operano davvero saggiamente coll'affidare le loro creature a questi maiali di preti e frati.

RUSSIA.

In seguito ai gravi scioperi scoppiati a Mosca, a Jekaterinoslaw, Lodz ed altri centri industriali della Russia, vennero fatti molti arresti di socialisti, sequestrandosi manifesti diretti al proletariato russo e diffusi in tutta la Russia europea.

STATI UNITI

WEST HOBOKEN, N. J.

Questa sera dunque tutti i nostri amici e compagni di West Hoboken e dintorni non mancheranno di contribuire alla propaganda dell'AURORA ed insieme passeranno una lietissima serata intervenendo alla festa che avrà luogo nel salone di C. Tua, 121 Clinton Ave.

Il programma della serata comprende, come già annunziammo, la rappresentazione di *Senza Patria*, scene sociali in 2 atti, del nostro compagno P. Gori, le quali sono di un effetto drammatico vivissimo e di grande propaganda. Protagonista sarà il noto dilettante PAOLO CREMONESI, la cui valentìa nell'arte drammatica non è ignorata da alcuno. Egli sarà secondato da un'eletta schiera di attori, nostri ottimi amici, che possiamo assicurare otterranno il più lar-

HALEDON, N. J.

Molti italiani di questa località hanno fondato un Circolo d'istruzione il cui indirizzo è: Box 109, Haledon, N. J.

I componenti detto Circolo saranno grati a tutti coloro che amanti della diffusione della coltura e delle idee sociali, faranno invio a detto Circolo di qualche utile libro, pubblicazione, riviste o giornali.

STATO D'IDAHO.

Il 6 corrente furono processati dinnanzi alla Corte di Moscow (Idaho) molti italiani detenuti fin dal 29 scorso Aprile per la sollevazione e sciopero che si verificò allora fra i minatori di Kellogg. Fra i condannati vi sono alcuni nostri compagni carissimi, fra cui uno dei più attivi, Enrico Maroni, a cui è stata inflitta la pena di 22 mesi di reclusione.

I nomi degli altri giudicati pure dalla medesima Corte per il reato di cospirazione colla qualifica di capi agitatori, e condannati alla stessa pena del Maroni, sono i seguenti: L. Sala, J. Lucchinetti, E. Albinola, Mik. J. Malvey, D. O. Rourke, A. Wallace, Chs. Burris, P. F. O. Sonnell e F. V. Butler. Tutti questi saranno trasferiti a scontare la pena nel carcere di San Quintin, in California.

Evviva la libera repubblica!

PICCOLA POSTA.

BUENOS AYRES.—*Avvenire*. — Il Circolo volante di qui vi ha spedito cassa con 500 opuscoli "Ai Giovani e alle Fanciulle." Segue lettera. Accusate ricevuta. Prendete nota del cambiamento d'indirizzo di N. Quintavalle e Circolo che non è più Box 29, ma Box 158, West Hoboken, N. J.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — Numa, Iowa: A. Naretto $0.25; M. Bonel 0.25;—Passaic, N. J.: D. Long 0.25;—Smuggler, Colo.: P. Erio 1,00;—New York: A. Borghetti 0,50; P. Perosino 0,50;—Moscow, Idaho: H. Maroni 1,00. Totale $3,75

OFFERTE.—Numa, Iowa: A. Naretto $0,10; M. Bonel 0,05;—West Hoboken, N. J., G. Pistono 0,10;—Parigi (Francia): Carenzo, Revere, Sartorio, Felice, 50 centesimi ciascuno: lire 2 pari a $0,38. Totale 0,63

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—West Hoboken, N. J.: $1.33;—Numa, Iowa: 0,35;—New York: G. Filippone 2,75; N. Mirabella 0,25. Totale 4,68

PER L'AURORA SETTIMANALE (vedi prima pagina) 7,34

Totale $16,40

SPESE.

Deficit del numero precedente	$7,66
Spedizione e corrispondenza	4,64
Alla *Questione Sociale* per acquisto opuscoli	0,50

ista.

In Napoli, come in altre città, i socialisti e gli anarchici son figli della vecchia Internazionale; ma qui non esistono che gruppi in continua dissoluzione, e uomini che press'a poco fanno.... lo stesso. Ne è cagione il difetto di origine di questi gruppi barricati in qualche gruppetto, il cui contingente non è dato da operai, ma da camarille devote alle ambizioni personali di qualche borghese che, come l'ex-deputato Casilli e l'ex-anarchico Bergamasco, sborsa denaro per farsi perdonare i suoi peccati, in cambio dell'abbondante elemosina alla.... propaganda, com'essi e i loro accoliti dicono.

La massa operaia, nella sua quasi totalità, rimane morta quindi ad ogni soffio di spirito d'iniziativa e di sagrificio, scusata dalla sua estrema miseria e dalla sua estrema ignoranza.

Perciò i gruppi socialisti che nascono per iscomparire il giorno dopo, sono fondati a Napoli, più che altrove, sul parassitismo politico, sull'autoritarismo più sfrenato, sul servilismo, sua conseguenza diretta, sull'atrofizzazione delle iniziative individuali, ed hanno dei padroni nei loro oblatori munificenti, i quali aprono e chiudono i circoli a loro piacere.

In quanto a noi anarchici, bisogna confessare che anche poca stabilità vi è nei nostri gruppi, i quali però trovano lo spirito solidale di fondersi nei momenti critici della lotta. Almeno però non abbiamo padroni in mezzo a noi, e vi è più solidarietà che negli altri partiti, e, per quanto il proletariato in minima parte contribuisca purtroppo al nostro movimento, quelli che di tanto in tanto lavorano a fare qualche po' di propaganda, sia giornaletto, manifesto o altra affermazione qualunque, formano una sola famiglia coll'operaio.

Il cómpito da esplicare è questo ora: stringere di più le nostre file, aumentare sempre più il nostro numero perchè di combattenti veri siamo pochi, e cercare di far dell'operaio un elemento attivo e pronto al sagrificio.

A tal proposito abbiamo pensato di far sopratutto propaganda in campagna, che nel mezzogiorno d'Italia rappresenta la principale forza da coltivare e che non bisogna abbandonare in mano al prete, ciò che non hanno capito o finto di non capire i socialisti assorbiti tutti nella lotta per l'assalto al municipio, i quali pure, se non erro, avevan stabilito con fragorosa gran cassa, nel loro ultimo congresso di Bologna, di attivare particolarmente la propaganda fra le masse agricole.

Noi speriamo invece di formar presto dei saldi nuclei di compagni contadini, che siano sempre pronti ad intendersi con noi della città, e così potremo sperare nella stabilità dei nostri gruppi e giornali.

* * *

Di sfuggita vi accenno che il famoso processo detto delle urne, iniziato contro alcuni deputati socialisti che mandarono all'aria le urne di votazione in una delle più tempestose sedute dell'ultima sessione parlamentare, è finito in una vera commedia. All'ultimo momento il governo si è deciso a riaprire la Camera, cosicchè i deputati, trovandosi coperti dalla loro immunità, sono stati rimessi in libertà il giorno stesso che si doveva fare il processo, e perchè questo abbia luogo, occorre ora l'autorizzazione della Camera, la quale probabilmente non sarà accordata.

La Camera dunque si riaprirà il 14 corrente.

Dal domicilio coatto di Ventotene partirono il 24 Ottobre, per ordine ministeriale, i compagni Frangioni Giovanni di Firenze, Baldini Angiolo di Carrara alla volta di Ustica; Felicioli Rodolfo di Ancona per Favignana e Del Monte Lorenzo di Lugo per Lipari.

Il 26 partì Fortini Antonio di Cagli (Marche) per Ponza e il 27 Pezzotti Ariovisto di Ancona per Pantelleria, nonchè Faccetti Dante di Ancona. Questi fu prosciolto condizionatamente in seguito a numerosi certificati medici e domande fatte dal direttore stesso, essendo il Faccetti ammalatissimo.

S'ignora il motivo di questi cambiamenti. Corre però insistente la voce fra gli abitanti di Ventotene che abbiano determinato il tramutamento gli articoli comparsi sui giornali l'*Avanti* e l'*Italia*, riguardanti l'assassinio del povero Carelli avvenuto nel bagno di Santo Stefano.

L'isolotto di Santo Stefano è troppo vicino all'isola di Ventotene perchè vi si possano commettere impunemente certi esperimenti delittuosi che non sono *casi di aneurisma*: la previggenza governativa provvede.... allontanando dall'isola i coatti politici!

A proposito di detto assassinio del recluso Carelli per opera delle due guardie carcerarie, sembra che l'inchiesta del magistrato stesso abbia accertata la piena colpabilità degli accusati. Si tenta però già il salvataggio degli assassini per altra via, facendo passare la vittima come un violento e un ribelle, tanto per giustificare le percosse.... correttive dei suo aguzzini.

FRANCIA.

Il Comitato d'iniziativa del Congresso operaio rivoluzionario che si vuol tenere a Parigi l'anno venturo, ha ceduto il suo posto al Comitato d'organizzazione, composto dei delegati dei gruppi parigini. Molte adesioni sono giunte a detto Comitato, specialmente dagli Stati Uniti, dal Portogallo, dalla Boemia, dalla Scozia, dal Perù, Brasile, Argentina e altri Stati del Sud-America, dalla Grecia, Rumania e Bulgaria e persino dalle isole Filippine.

Detto Comitato riceve pure tutte le proposte relative all'ordine del giorno. Ecco le questioni che sinora sono state indirizzate per esser discusse al Congresso:

I.—*Questioni di teoria*.—Relazione sul Comunismo e sull'Anarchia.

II.—*Organizzazione*. — Organizzazione tra i gruppi comunisti rivoluzionarii di uno stesso paese e di altri paesi con relazioni scambiate per mezzo di un ufficio di corrispondenza nazionale ed un ufficio internazionale, ogni gruppo conservando la sua autonomia assoluta.

III.—*Azione e Propaganda*.—Sciopero generale. Attitudine dei comunisti rivoluzionarii di fronte all'antisemitismo e al sionismo. Il cooperativismo, il neo-cooperativismo, il tolstoismo, ecc.

Al Creusot, dove l'ultimo sciopero fu pacificamente liquidato dal ministero "socialista" coll'arbitrato del presidente del consiglio Waldeck-Rousseau, le cose si fan difficili nuovamente, il padrone feudatario Schneider infischiandosene di tutti gli arbitrati del mondo. Parecchi operai sono stati licenziati, a dispetto della decisione accettata di comune accordo, e fra essi si trova-

Patria, scene sociali in 2 atti, del nostro compagno P. Gori, le quali sono di un effetto drammatico vivissimo e di grande propaganda. Protagonista sarà il noto dilettante Paolo Cremonesi, la cui valentia nell'arte drammatica non è ignorata da alcuno. Egli sarà secondato da un'eletta schiera di attori, nostri ottimi amici, che possiamo assicurare otterranno il più largo plauso dal pubblico.

Seguirà la farsa brillantissima di Belli-Blane intitolata: *Qual'è il mio sesso?* che farà scompisciare dalle risa.

Vi sarà inoltre coro di canti sociali, intermezzi musicali, eseguiti da una brava filodrammatica di dilettanti libertarii, vi sarà una lotteria magnifica con premi eccezionali, ballo e forse... qualcos'altro.

Nessuno dunque vorrà mancare a un così geniale ritrovo che ha il doppio scopo della propaganda e del divertimento.

Preghiamo tutti i nostri amici che vogliono contribuire con regali di ogni genere al sempre miglior successo della lotteria, di portarli al banco apposito non più tardi del pomeriggio di oggi, prima di sera.

Come si sa, l'ingresso alla festa è di 15 cents.

Ricordiamo a tutti i nostri compagni ed amici che presso la Redazione dell'Aurora si trovano in vendita, oltre ai libri ed opuscoli elencati nella nostra Biblioteca, anche i giornali anarchici: *La Questione Sociale, Free Society, El Despertar*, l'*Avvenire* di Buenos Ayres e il *Pro Coatti* di Genova.

Si trovano ivi inoltre in lettura, oltre ai detti giornali, tutti i giornali italiani degli Stati Uniti, nonchè molti d'Europa, e parecchie riviste sociologiche in varie lingue.

Non temano i nostri amici di recarci disturbo venendo assiduamente all'Aurora. Essi ci recheranno invece sempre piacere.

BURLINGTON, VT.

Una brutta sorpresa ebbero avant'ieri gli ufficiali del 43.o fanteria acquartierato al forte Ethan Allen, i quali facendo l'appello, trovarono mancanti 120 soldati, e un numero di ufficiali non comandati. I disertori fuggirono alla spicciolata, dopo aver toccato le loro paghe.

Molte uniformi si trovarono in luoghi nascosti.

Questo reggimento doveva presto imbarcarsi alla volta di Manilla.

Si vede che finalmente il buon senso comincia a farsi strada, e l'entusiasmo patrottico gonfiato dai capitalisti speculatori, comincia a smorzarsi e a sbollire. Tanto meglio!

NEW YORK.

Ci avvertono gli amici di New York che il 29 corr. (Mercoledì sera, vigilia del *Thanksgiving Day*) avrà luogo nel salone sito al 1.o piano del 107 McDougal St. una serata famigliare con lunch, ballo, musica, canti, ecc., alla quale sono invitati tutti i nostri amici e simpatizzanti. Lo scopo precipuo di questa serata è il divertimento: però se un utile finanziario se ne ricaverà, esso sara devoluto a beneficio dell'Aurora.

Coloro che desiderano altri schiarimenti, nonchè biglietti d'entrata, si rivolgano al compagno Freschi, 107 McDougal St. (*Shoes Store*).

(vedi prima pagina)	7.34
Totale	$16.40

SPESE.

Deficit del numero precedente	$7.66
Spedizione e corrispondenza	4.64
Alla *Questione Sociale* per acquisto opuscoli	0.50
Redazione e Amministrazione del num. 8	6.00
Tipografia e tiratura del num. 8 (comprese spese di viaggio a New York)	22.00
Totale	$40.80

RENDICONTO DI CASSA.

Spese	$40.80
Entrate	16.40
Deficit	$24.40

BIBLIOTECA DELL' AURORA

A. Hamon. **Gli uomini e le teorie dell' Anarchia** .... 5 cents

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino** .... "

G. Most. **La Peste Religiosa** .. 5 "

E. Malatesta. **Fra Contadini** ..... 5 "

E. Silvieri. **Giorgio e Silvio** (Dialogo tra due militari) ...... 5 "

G. Ciancabilla. **La Settimana Sanguinosa** 5 "

P. Kropotkin. **Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle**. I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine .. 5 "

" **La Conquista del Pane** Un volume di circa 250 pagine...... 50 "

P. Gori. **Senza Patria** Scene sociali in 2 atti .... 20 "

Faure Sebastiano. **I delitti di Dio** .. 5 "

" **Io accuso** 5 "

Domenico Zavattero **Che cosa e' l'Anarchia.** "

Canti anarchici Rivoluzionarii 5 "

C. Cafiero **Anarchia e Comunismo** 5 "

Grande Ritratto di **Michele Angiolillo** 10 "

Rivista critica del Socialismo
Collezione completa dal fasc. 1.o a 8.o incluso... .... $2.00

L'opuscolo **Ai Giovani e alle Fanciulle** è anche in vendita presso il Circolo Volante di West Hoboken, N. J. che ne fu l'editore, al suo indirizzo: CIRCOLO VOLANTE — Box 158 WEST HOBOKEN, N. J.